

## 4/ I SIMBOLI DELLO SPIRITO SANTO: L'UNZIONE



## A. L'OLIO NELLA BIBBIA

L'olio, frutto dell'ulivo, è simbolo di benedizione e prosperità: dona gioia, forza, guarisce le ferite. Richiama la sapienza, l'amore, la fraternità. È anche simbolo dell'elezione divina e dello spirito di Dio che conferisce la missione specifica. Quando Mosè benedice Aser, che rappresenta una delle dodici tribù d'Israele, augura la benedizione della prosperità con queste parole: **"Il suo piede tuffi nell'olio"** (Dt 33,24). Il profeta Geremia ricorda l'olio come uno dei doni speciali di Dio: *«Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l'olio»* (Ger 31,12). L'olio con l'acqua, la farina, il vestito ... fa parte dei beni di prima necessità: *«Le cose di prima necessità per la vita dell'uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito»* (Sir 39,26). Ha una forza terapeutica particolare testimoniata in tutta la Bibbia che trova una sua conferma nella parabola del buon samaritano che *«gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino»* (Lc 10,34).

L'olio inoltre dona elasticità e vigore al nostro corpo, insieme ad un certo splendore, quando col massaggio ne penetra i tessuti: **«Tu mi doni la forza di un bùfalo, mi cospargi di olio splendente»** (Sal 91(92),1)

L'olio è inoltre fonte di luce e come tale deve illuminare la Tenda dell'Alleanza: *«Tu ordinerai agli Israeliti che ti procurino olio puro di olive schiacciate per il candelabro, per tener sempre accesa una lampada nella Tenda dell'Alleanza»* (Es 27,20-21).

Essendo un elemento base per confezionare profumi, è il simbolo dell'amore di Dio: *«Per la fragranza sono inebrianti i tuoi profumi, profumo olezzante è il tuo nome, per questo le giovinette ti amano»* (Ct 1,3); *«Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca»* (Sal 22(23),5).

I salmi con il simbolo dell'olio cantano la bellezza e la gioia della fraternità: *«Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme! È come olio profumato sul capo, che scende sulla barba, sulla barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste»* (Sal 132(133),2).

## B. L'UNZIONE NELLA BIBBIA

Ma l'importanza più grande dell'olio, nella Bibbia, è data dall'unzione con cui venivano consacrate persone, luoghi e cose: **«Poi Mosè prese l'olio dell'unzione, unse la dimora e tutte le cose che vi si trovavano e così le consacrò»** (Lv 8,10). L'unzione consacrava a Dio tutto ciò che veniva unto. **È da notare che non si poteva usare un olio qualunque per queste unzioni rituali** e nell'Esodo il Signore dà le direttive a Mosè di come preparare l'olio per queste unzioni che non poteva poi essere adoperato per usi profani:

**Es 30** <sup>22</sup> Il Signore parlò a Mosè: <sup>23</sup> «Procùrati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli, cinnamòmo odorifero, la metà, cioè duecentocinquanta sicli, canna odorifera, duecentocinquanta, <sup>24</sup> cassia, cinquecento sicli, secondo il siclo del santuario, e un hin d'olio d'oliva. <sup>25</sup> Ne farai l'olio per l'unzione sacra, un unguento composto secondo l'arte del profumiere: sarà l'olio per l'unzione sacra. <sup>26</sup> Con esso ungerai la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza, <sup>27</sup> la tavola e tutti i suoi accessori, il candelabro con i suoi accessori, l'altare del profumo, <sup>28</sup> l'altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; la conca e il suo piedistallo. <sup>29</sup> Consacrerai queste cose, le quali diventeranno santissime: quanto le toccherà sarà santo. <sup>30</sup> Ungerai anche Aronne e i suoi figli e li consacrerai perché esercitino il mio sacerdozio. <sup>31</sup> Agli Israeliti dirai: Questo sarà per voi l'olio dell'unzione sacra per le vostre generazioni. <sup>32</sup> **Non si dovrà versare sul corpo di nessun uomo e di simile a questo non ne dovrete fare: è una cosa santa e santa la dovrete ritenere.**

L'unzione esprimeva la consacrazione della persona a cui Dio affidava una speciale missione: in questa circostanza l'olio versato sul capo indicava la forza necessaria all'esercizio dell'autorità ricevuta da Dio. Destinatari dell'unzione erano i re (1Sam 16,13), i sacerdoti (Es 29,4) e talvolta i profeti (1Re 19,16), ma, in genere, quando si parla di unzione profetica si sta parlando di un'**unzione spirituale**, non materiale: *«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni»* (Ger 1,5); *«Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri»* (Is 61,1).

La persona consacrata con l'olio è detto l'Unto del Signore, cioè il Messia che assume in sé le tre caratteristiche regali, sacerdotali e profetiche. Nel NT l'Unto per eccellenza è Gesù Cristo e quando Gesù entra nella sinagoga di Nazareth applica, a Se Stesso quest'ultimo oracolo di Isaia (cf Lc 4,21).

Pietro, a nome dei discepoli, confessa che il titolo di Unto o Cristo spetta a Gesù: «**Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente**» (Mt 16,16). Il Nuovo Testamento afferma che l'unzione è azione dello Spirito Santo: «**Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui**» (At 10,38).

### C. L'UNZIONE NELLA CCC

**CCC 695.** L'unzione. Il simbolismo dell'unzione con l'olio è talmente significativa dello Spirito Santo da divenirne il sinonimo (1Gv 2,20; 2,27; 2Cor 1,21).

Nell'iniziazione cristiana essa è il segno sacramentale della Confermazione, chiamata giustamente nelle Chiese d'Oriente "Crismazione". Ma per coglierne tutta la forza, bisogna tornare alla prima unzione compiuta dallo Spirito Santo: quella di Gesù. Cristo ["Messia", in ebraico] significa "Unto" dallo Spirito di Dio. [...] La Vergine Maria concepisce Cristo per opera dello Spirito Santo, il quale, attraverso l'angelo, lo annunzia come Cristo fin dalla nascita [cf Lc 2,11] e spinge Simeone ad andare al Tempio per vedere il Cristo del Signore; [cf Lc 2,26-27] è lui che ricolma Cristo, [cf Lc 4,1] è sua la forza che esce da Cristo negli atti di guarigione e di risanamento [cf Lc 6,19; Lc 8,46]. È lui, infine, che risuscita Cristo dai morti [cf Rm 1,4; Rm 8,11]. Allora, costituito pienamente "Cristo" nella sua Umanità vittoriosa della morte, [cf At 2,36] **Gesù effonde a profusione lo Spirito Santo, finché "i santi" costituiranno, nella loro unione all'Umanità del Figlio di Dio, l'Uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo** (Ef 4,13): "il Cristo totale", secondo l'espressione di sant'Agostino.

**1Gv 2,20:** «Ora voi avete l'unzione ricevuta dal Santo e tutti avete la scienza».

**1Gv 2,27:** «E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa vi insegna»

**2Cor 1,21:** «È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione».

Il Risorto quindi effonde il suo Spirito su tutto il suo Corpo Mistico, il "Cristo Totale" partecipa dell'Unzione del Capo e quindi del sue prerogative messianiche regali, sacerdotali e profetiche. Per cui ogni battezzato è, in Cristo, Re-Sacerdote-Profeta.

### D. LA PARTECIPAZIONE DEI CRISTIANI ALLE PREROGATIVE MESSIANICHE DI CRISTO NEL CONCILIO VATICANO II

Preceduto e preparato dalla lunga storia del Popolo di Dio nel VT, il Nuovo Popolo di Dio, i cui membri sono costituiti non più da legami di sangue «essendo stati rigenerati non di seme corruttibile, ma di uno incorruttibile, che è la parola del Dio vivo (cf 1 Pt 1,23), non dalla carne ma dall'acqua e dallo Spirito Santo (cf Gv 3,5-6), costituiscono «una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo tratto in salvo... Quello che un tempo non era neppure popolo, ora invece è popolo di Dio (1 Pt 2,9-10)» (LG 9).

Leggiamo insieme ora uno dei passi più alti del CV2:

**LG 9:** Questo popolo messianico ha per capo Cristo «dato a morte per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione» (Rm 4,25), e che ora, dopo essersi acquistato un nome che è al di sopra di ogni altro nome, regna glorioso in cielo. Ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come in un tempio. Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati (cf Gv 13,34). E finalmente, ha per fine il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento, quando comparirà Cristo, vita nostra (cf Col 3,4) e «anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio (Rm 8,21). Perciò il popolo messianico, pur non comprendendo effettivamente l'universalità degli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l'umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra (cf Mt 5,13-16), è inviato a tutto il mondo.

**CCC 1546.** Cristo, sommo sacerdote e unico mediatore, ha fatto della Chiesa "**un Regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre**" (Ap 1,6; Ap 5,9-10; 1Pt 2,5; 1Pt 2,9). **Tutta la comunità dei credenti è, come tale, sacerdotale. I fedeli esercitano il loro sacerdozio battesimale attraverso la partecipazione, ciascuno**

**Ap 5<sup>9</sup>** Cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione<sup>10</sup> e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra».

**secondo la vocazione sua propria, alla missione di Cristo, Sacerdote, Profeta e Re.** È per mezzo dei sacramenti del Battesimo e della Confermazione che i fedeli “vengono consacrati a formare... un sacerdozio santo” [LG 10].

**1Pt 2<sup>5</sup>** anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. [...] <sup>9</sup> Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce...

#### **E. IL MUNUS REGALE, SACERDOTALE E PROFETICO DI CRISTO VIENE PARTECIPATO IN DUE MODI DIFFERENTI**

**LG 10.** Cristo Signore, pontefice assunto di mezzo agli uomini (cf Eb 5,1-5), fece del nuovo popolo «un regno e sacerdoti per il Dio e il Padre suo» (Ap 1,6; cf 5,9-10). [...] **Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo.** Il sacerdote ministeriale, con la potestà sacra di cui è investito, forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico nel ruolo di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo; i fedeli, in virtù del loro regale sacerdozio, concorrono all'offerta dell'Eucaristia, ed **esercitano il loro sacerdozio col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e la carità operosa.**

Le prerogative messianiche di Cristo, Re-Sacerdote-Profeta vengono partecipate a tutto il santo popolo di Dio attraverso il sacramento del battesimo in modo, diciamo, “comune” o “battesimale”, e attraverso il sacramento dell'ordine in modo ministeriale, i due sacerdozi sono essenzialmente diversi, ma derivano dall'unico sacerdozio di Cristo e sono ordinati l'uno all'altro e derivano entrambi dall'unico sacerdozio di Cristo. Il grande s. Agostino dirà ai suoi fedeli: **«Con voi sono cristiano, per voi sono vescovo».** Con il sacramento dell'ordine, attraverso il suo ministro ordinato, Cristo si rende presente visibilmente in mezzo al suo popolo per donare ad esso la sua vita. Noi indichiamo questo dicendo che il sacerdote agisce, nell'amministrazione dei sacramenti, nella persona di Cristo, cioè non è un semplice delegato, ma è strumento della presenza reale di Cristo in mezzo al suo popolo, per questo diciamo che il vescovo nella sua diocesi è **“Vicario di Cristo”**, come il Santo Padre lo è per tutta la Chiesa.

Il sacerdozio ministeriale è ordinato alla santificazione del popolo santo di Dio, a governarlo e a ammaestrarlo, istruirlo (munus sacerdotale: santificare, regale: governare, profetico: ammaestrare). È tramite il sacerdozio ministeriale che i fedeli battezzati possono esplicare il proprio sacerdozio comune e offrire se stessi con Cristo nella s. Eucaristia.

Ma vediamo meglio cosa comporta il sacerdozio comune.

**LG 11. Il carattere sacro e organico della comunità sacerdotale viene attuato per mezzo dei sacramenti e delle virtù.** I fedeli, incorporati nella Chiesa col battesimo, sono destinati al culto della religione cristiana dal carattere sacramentale; rigenerati quali figli di Dio, sono tenuti a professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa. Col sacramento della confermazione vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere la fede con la parola e con l'opera, come veri testimoni di Cristo. Partecipando al sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la vittima divina e se stessi con essa così tutti, sia con l'offerta che con la santa comunione, compiono la propria parte nell'azione liturgica, non però in maniera indifferenziata, bensì ciascuno a modo suo. Cibandosi poi del corpo di Cristo nella santa comunione, mostrano concretamente la unità del popolo di Dio, che da questo augustissimo sacramento è adeguatamente espressa e mirabilmente effettuata.

#### **F. PARTECIPAZIONE DEI LAICI AL SACERDOZIO COMUNE**

**LG 34.** Il sommo ed eterno sacerdote Gesù Cristo, volendo continuare la sua testimonianza e il suo ministero anche attraverso i laici, li vivifica col suo Spirito e incessantemente li spinge ad ogni opera buona e perfetta. A coloro infatti che intimamente congiunge alla sua vita e alla sua missione, concede anche di aver parte al suo ufficio sacerdotale per esercitare un culto spirituale, **in vista della glorificazione di Dio e della salvezza degli uomini.** Perciò i laici, essendo dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo, sono in modo mirabile chiamati e istruiti per produrre frutti dello Spirito sempre più abbondanti. **Tutte infatti le loro attività, preghiere e iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e anche le molestie della vita, se sono sopportate con pazienza, diventano offerte spirituali gradite a Dio attraverso Gesù Cristo (cfr. 1 Pt 2,5); nella celebrazione dell'eucaristia sono in tutta pietà presentate al Padre insieme**

**all'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso.**

#### **G. PARTECIPAZIONE DEI LAICI ALLA FUNZIONE PROFETICA DEL CRISTO**

**LG 35.** Cristo, il grande profeta, il quale con la testimonianza della sua vita e con la potenza della sua parola ha proclamato il regno del Padre, adempie il suo ufficio profetico fino alla piena manifestazione della gloria, non solo per mezzo della gerarchia, che insegna in nome e con la potestà di lui, ma anche per mezzo dei laici, che perciò costituisce suoi testimoni provvedendoli del senso della fede e della grazia della parola (cfr. At 2,17-18; Ap 19,10), **perché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale.** Essi si mostrano figli della promessa quando, forti nella fede e nella speranza, mettono a profitto il tempo presente (cfr. Ef 5,16; Col 4,5) e con pazienza aspettano la gloria futura (cfr. Rm 8,25). **E questa speranza non devono nasconderla nel segreto del loro cuore, ma con una continua conversione e lotta «contro i dominatori di questo mondo tenebroso e contro gli spiriti maligni» (Ef 6,12), devono esprimerla anche attraverso le strutture della vita secolare.**

La partecipazione al munus profetico di Cristo investe il battezzato anche del ministero di catechista ed evangelizzatore e tanti sono i laici oggi nel mondo che si spendono nell'apostolato educativo e missionario e in vari impegni ecclesiali. Per questo bisogna ricordare che, nulla togliendo all'importanza dell'apostolato e dell'impegno missionario ed ecclesiale, il proprio del munus profetico laicale è il loro quotidiano vissuto nel sociale:

#### **Giovanni Paolo II, Es. Ap. Christifideles laici, n. 23**

– L'Esortazione *Evangelii nuntiandi*, [...], ricorda che «il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, **il lavoro professionale, la sofferenza.** Più ci saranno laici penetrati di spirito evangelico, responsabili di queste realtà ed esplicitamente impegnati in esse, competenti nel promuoverle e consapevoli di dover sviluppare tutta la loro capacità cristiana spesso tenuta nascosta e soffocata, tanto più queste realtà, senza nulla perdere né sacrificare del loro coefficiente umano, ma manifestando una dimensione trascendente spesso sconosciuta, si troveranno al servizio dell'edificazione del Regno di Dio, e quindi della salvezza in Gesù Cristo» (Paolo VI, Esort. Ap. *Evangelii nuntiandi*, 70).

#### **H. PARTECIPAZIONE DEI LAICI AL SERVIZIO REGALE**

**LG 36.** Cristo, fattosi obbediente fino alla morte e perciò esaltato dal Padre (cf Fil 2,8-9), è entrato nella gloria del suo regno; a lui sono sottomesse tutte le cose, fino a che egli sottometta al Padre se stesso e tutte le creature, affinché Dio sia tutto in tutti (cf 1Cor 15,27-28). Questa potestà egli l'ha comunicata ai discepoli, perché anch'essi siano costituiti nella libertà regale e con l'abnegazione di sé e la vita santa vincano in se stessi il regno del peccato anzi, servendo il Cristo anche negli altri, con umiltà e pazienza conducano i loro fratelli al Re, servire il quale è regnare. Il Signore infatti desidera estendere il suo regno anche per mezzo dei fedeli laici: il suo regno che è regno *di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace* e in questo regno anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio (cf Rm 8,21). Grande veramente è la promessa, grande il comandamento dato ai discepoli: **«Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio»** (1Cor 3,23).

Il munus regale viene, prima di tutto, partecipato ai fedeli mediante la potestà, nello Spirito Santo, di vincere il peccato. La regalità dei figli risplende nella loro libertà dal peccato, non si può essere, infatti re e schiavi del peccato: **«In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato»** (Gv 8,34).

La seconda dimensione legata alla regalità è il servizio, ma badate bene, qui si tratta innanzi tutto e soprattutto del servizio di Dio, «servendo il Cristo **anche negli altri**». **Il servizio cristiano è innanzitutto servizio a Cristo, al suo Regno** che poi si espande necessariamente anche al servizio del prossimo, ma è Lui, l'oggetto del servizio, il servizio regale del cristiano ha la dimensione verticale fondamentale di servizio a Dio, mancando la quale non è più espressione di regalità cristiana, ma di filantropia umana.